

a condizionarne la consegna al rispetto della procedura prevista dagli articoli 4 e 5 della legge medesima;

a vietarne la consegna alle minorenni, in assenza delle condizioni di cui all'articolo 12 della stessa legge;

a includere espressamente fra i soggetti legittimati all'esercizio del diritto di obiezione anche i titolari di farmacie o loro dipendenti che siano in qualche modo coinvolti nella distribuzione del « Norlevo ».

(1-00489) « Mantovano, Migliori, Zacchera, Carlesi, Tringali, Losurdo, Galeazzi, Paolone, Lembo, Malgieri ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### *Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro delle finanze, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il tasso di disoccupazione in provincia di Rieti, rilevato dall'Istat, risulta da qualche anno inferiore alla media nazionale, con ciò privando il territorio di benefici e provvidenze previsti da leggi nazionali e normative comunitarie, compresi quelli contenuti nella legge finanziaria per il 2001, attualmente all'esame del Parlamento;

in particolare, le piccole e medie imprese operanti nel reatino non hanno potuto godere integralmente dei benefici fi-

scali previsti dalle leggi n. 447 del 1997 e 448 del 1998, poiché, per accedere a tali benefici, si richiedeva un indice di disoccupazione medio allargato per il 1998 superiore al 15,3 per cento; tale indice, per la provincia di Rieti, è stato fissato con parametri Istat al 14,3 per cento e con parametri dell'ufficio provinciale al lavoro al 21,5 per cento;

il forte divario tra i dati rilevati dall'Istat e quelli risultanti all'ufficio provinciale del lavoro hanno sollevato dubbi e proteste tra le forze sociali, imprenditoriali e politiche, ritenendosi non del tutto aderenti alla realtà le conclusioni dell'istituto nazionale di statistica;

sulla scorta di tali critiche, il prefetto di Rieti ha affrontato la problematica con i rappresentanti delle amministrazioni locali ed in sede di gruppo di lavoro provinciale per l'informazione statistica, costituito ai sensi del decreto legislativo n. 322 del 1989, con la partecipazione di alcuni funzionari dell'Istat. Nel corso degli incontri è stata chiarita la differenza metodologica e sostanziale delle due rilevazioni (Istat e ufficio provinciale del lavoro), con l'emersione di talune anomalie che, di fatto, hanno reso i dati dell'Istat inattendibili per difetto;

in particolare, il campione di comuni utilizzato negli ultimi anni non ha mai compreso alcun comune del Cicolano, una vasta area della provincia di Rieti a scarsissima vocazione industriale e con un tasso di disoccupazione assai elevato. In secondo luogo, sono stati compresi fra gli occupati anche i duemila lavoratori socialmente utili che, al contrario, non sono occupati, in quanto percepiscono un semplice sussidio. Nel computo sono inoltre stati compresi anche i mille giovani dei piani di inserimento professionale - Pip, ma neppure costoro possono essere considerati occupati —:

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza in sede nazionale e comunitaria affinché, previa rettifica dei dati Istat sul tasso di disoccupazione in provincia di Rieti, venga avviata la procedura

di revisione dei parametri e la conseguente inserzione del Reatino nei territori suscettibili di fruizione dei benefici per le aree depresse.

(2-02713)

« Carotti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro della sanità, il Ministro per la solidarietà sociale, il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il sito internet *www.fuoriluogo.it*, che vanta nel proprio comitato editoriale le « onorevoli » presenze dei parlamentari diessini Gloria Buffo, Ersilia Salvato, Luigi Saraceni, del sottosegretario alla Giustizia Francesco Corleone, del senatore verde Luigi Manconi e di Don Luigi Ciotti, ha avuto la bella idea di aprire il link *cow jones*, contenente le « quotazioni delle sostanze che sono proibite, ma ovunque disponibili »;

in pratica la pagina *web* tiene informati i « consumatori » sui prezzi delle droghe praticati dai *pusher*. In particolare, *fuorigioco.it* monitora le oscillazioni dei prezzi delle sostanze stupefacenti registrati nelle piazze di Amsterdam, Barcellona, Bergamo, Bologna, Bolzano, Bruxelles, Canicattì, Catania, Ferrara, Reggio Calabria ed altre ancora;

detto sito, redatto evidentemente da esperti del « settore », dà conto anche dei diversi tipi di sostanze stupefacenti e della loro provenienza, distinguendo tra « roba » albanese, marocchina e olandese —:

se non intendano richiedere al sottosegretario Corleone di spiegare a che titolo è coinvolto nelle iniziative illecite di *fuoriluogo.it*;

se e quale sia il giudizio dell'interrogato in ordine alla partecipazione di esponenti dei partiti di maggioranza alla deprecabile iniziativa di cui sopra.

(2-02715) « Alberto Giorgetti, Gasparri, Foti, Butti ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

mentre si avvia la lunga maratona parlamentare per la discussione ed approvazione della legge finanziaria, appare di notevole rilievo l'intervento del dottor Andrea Monorchio, ragioniere Generale dello Stato il quale ha dichiarato, secondo quanto riportato dal quotidiano « Il Giornale » di mercoledì 1° novembre 2000 alla pagina 23: « La finanziaria è un'anomalia tutta italiana, da abolire al più presto. Tra le riforme istituzionali, bisognerebbe inserirne l'abolizione, che passa necessariamente attraverso la modifica dell'articolo 81 della Costituzione. Il nostro è l'unico Paese in cui la legge di bilancio è una legge puramente formale, che si limita a fare una ricognizione di ciò che comporta entrate e uscite in base alla legislazione in essere. Non crea né diritti né doveri, ha la forma di una legge ma di fatto non lo è »;

il dottor Monorchio ha aggiunto che per fare dell'Italia un Paese normale bisognerebbe trasformare « la legge di bilancio da formale in sostanziale sotto la piena responsabilità del governo. I governi hanno maggioranze instabili, raccogliatrici e sono spesso soccombenti a meno di non ricorrere al voto di fiducia. Mentre in Francia o in Gran Bretagna il bilancio è figlio del governo, in Italia è figlio di nessuno. Questo crea un alibi ai governi. Dobbiamo togliere ai governi questo alibi »;

la dichiarazione del dottor Andrea Monorchio è pesantissima anche in ragione della assoluta autorevolezza del personaggio e della primaria rilevanza della funzione ricoperta proprio in materia di bilancio dello Stato —:

se condivida, o meno, le pesanti critiche rivolte alla attuale struttura normativo-costituzionale della legge di bilancio, e, in caso affermativo, quali siano le iniziative previste dal governo per far sì che, finalmente, la legge di bilancio sia in effetti,

come avviene negli altri Paesi Europei, « figlia del governo ». (3-06540)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo incidente di percorso che ha colpito il professor Franco Barberi, attuale direttore dell'Agenzia per la protezione civile, con la contestazione del concorso nei reati di omicidio colposo, incendio, abuso d'ufficio, falso materiale e falso ideologico da parte della procura della Repubblica di Roma nell'ambito delle indagini sugli incendi avvenuti nel 1998 in Calabria che provocarono la morte di due persone, non può essere ancora una volta sottovalutato;

a prescindere dalle responsabilità personali del professor Barberi, appare di tutta evidenza l'opportunità di non avere un direttore dell'Agenzia per la protezione civile « pluri-azzoppato » per una serie di problemi giudiziari legati al suo operato nell'ambito della protezione civile —:

se non ritenga che questa ulteriore contestazione, anche per la oggettiva gravità dei reati, non comporti una rimeditazione seria sulla opportunità di mantenere al vertice dell'Agenzia per la protezione civile il professor Franco Barberi o se, al contrario, come avviene in tutte le pubbliche amministrazioni in caso di avvio di procedimento penale, non sia opportuno congelarne e sospenderne le funzioni in attesa della definizione di tutti i procedimenti che lo riguardano. (3-06543)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa (*Il Messaggero*, 16 ottobre 2000) riferiscono che esisterebbe una nuova ipotesi d'indagine relativa all'uccisione, avvenuta in Somalia il 20 marzo 1994, della giornalista e dell'operatore del Tg3, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

il pubblico ministero Franco Ionta sarebbe entrato in possesso di un rapporto segreto stilato dal generale Bruno Loi, in quegli anni responsabile della missione « Ibis » in Somalia, del 3 luglio 1993, secondo il quale la morte dei due inviati sarebbe da ricondursi alle rappresaglie compiute dai miliziani del generale Aidid, in seguito alla morte, da loro, imputata ai caschi blu, di 67 somali ed il ferimento di 103 civili, seguita a sua volta ad un attacco sferrato dai somali al posto di blocco controllato dagli italiani, il *check point* « Pasta »;

il *dossier* collegherebbe inoltre al medesimo episodio anche le misteriose morti del maresciallo del Sismi Vincenzo Li Causi e della crocerossina Maria Cristina Luinetti, avvenute rispettivamente nel settembre 1993 e nel gennaio 1994 in Somalia —:

quali siano i motivi per i quali la trasmissione agli atti dell'indagine del *dossier* stilato dal generale Loi sia avvenuta solo ora, a più di sei anni di distanza dai due omicidi ed in che modo il Ministro interrogato intenda procedere al fine di assicurare una rapida e trasparente soluzione del caso Alpi-Hrovatin. (3-06551)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grande risalto è stato dato da tutti i mass-media alla notizia del sei di 60 miliardi all'enalotto vinto ad Arzano in provincia di Napoli e del 5 + 1 di 15 miliardi vinto a Napoli;

tal Franco Corbelli, rappresentante del movimento diritti civili, con rapidità ultrasonica a dimostrazione della assoluta assenza di dati di fatto, ha definito « sospetta » la vincita chiedendo al procuratore di Paola di aprire un'inchiesta sul fatto paradossale, dice testualmente che « La

fortuna sembra preferire troppo spesso Napoli e la Campania » —:

se non intendano intervenire, indagando sul perché della richiesta su di un fatto assurdo quale quello di volere un'indagine dalla autorità giudiziaria, avendo come unico scopo quello di gettare imméritato discredito su di una città ed una regione, piene di guai atavici, cui si contesta, « scriteriatamente » di avere persino un po' di fortuna nel limaccioso tentativo di farsi autoreclame. (4-32441)

**BERGAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente nella zona di Acquappesa, in provincia di Cosenza, vi è stata una forte mareggiata che ha provocato ingenti danni alle strutture stradali, illuminazione pubblica, locali pubblici e immobili privati;

l'elevato rischio di ben più gravi danni ha costretto l'amministrazione comunale unitamente ai carabinieri della locale stazione, di far sgomberare i cittadini dalle abitazioni vicine alla spiaggia —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare e se non sia opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale per il comune di Acquappesa, unitamente ai territori limitrofi che hanno denunciato danni. (4-32452)

**BERGAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279 attualmente in discussione al Senato della Repubblica, recante: « Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre e ottobre 2000 », prevede contributi per i proprietari di immobili danneggiati, beni mobili di-

strutti, imprese agricole, artigiane e commerciali che hanno subito danni, oltre a esenzione del servizio di leva ed altre misure minori;

nello stampato a disposizione dei parlamentari vi sono riportate due Tabelle: la prima indica una serie di comuni con possibili situazioni di rischio idrogeologico molto elevato, individuate dalle ordinanze di protezione civile ai sensi della legge 225/92; nella seconda Tabella vi sono riportati altri comuni con le stesse problematiche di rischio idrogeologico molto elevato, ai sensi del decreto-legge 180/98;

tra i comuni indicati nelle Tabelle ve ne sono alcuni della provincia di Cosenza, tra cui Verbicaro, Diamante, Bisignano, Castrovillari, Lungro, Malvito, Mormanno, Papisideno, Rota Greca, S. Benedetto Ullano, S. Lorenzo Bellizzi, S. Pietro in Guarano, eccetera, che l'interrogante ha più volte segnalato al Ministero dell'interno — Dipartimento della Protezione civile, bisognosi di interventi urgentissimi di consolidamento nel territorio, realizzazione di manufatti per canali e fiumi, ristrutturazioni di edifici pubblici e privati, chiese, ripristino di aree franose, eccetera;

è superfluo ribadire il pericolo che possibili crolli, peraltro già avvenuti in alcuni comuni come Verbicaro, pongono a serio rischio la pubblica incolumità per cui è urgente conoscere quanto segue —:

quali provvedimenti siano stati già eseguiti nei comuni delle Tabelle di cui alla legge n. 225/92 e al decreto-legge 180/98;

quale piano di consolidamento per la prevenzione dei rischi sia stato presentato per i comuni indicati;

quali disponibilità economiche sono previste per gli interventi programmati;

quali siano i motivi dei forti ritardi di attuazione delle opere di ristrutturazione, ripristino, manutenzione delle aree in quanto sussistono gravissimi rischi di danni irreversibili a persone e cose. (4-32453)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il personale permanente appartenente al comando provinciale vigili del fuoco di Cuneo, in occasione degli eventi alluvionali verificatisi nel mese di ottobre 2000, hanno effettuato 37 interventi di vario genere;

la mattina del 15 ottobre 2000, su disposizione dell'ispettorato regionale dei vigili del fuoco, veniva proclamato lo stato di emergenza con raddoppio della durata dei turni lavorativi, che passava dalle consuete 12 ore alle 24 ore, e con raddoppio del personale permanente nelle sedi di servizio;

la sera del 15 ottobre la situazione nella provincia di Cuneo si era sostanzialmente normalizzata e l'attività dei vigili del fuoco, dal punto di vista del numero degli interventi, poteva considerarsi ricondotta a normalità;

nonostante questo 24 ore dopo, e precisamente la sera del 16 ottobre 2000, verso le ore 19 circa, veniva disposto dall'ispettorato regionale Vigili del fuoco del Piemonte l'invio in Valle d'Aosta di una colonna mobile costituita da personale volontario dei vigili del fuoco della provincia, quando, nello stesso momento, le sedi servizio permanente erano colme di personale pronto e perfettamente equipaggiato per una partenza immediata;

è opportuno sottolineare che il personale appartenente ai ranghi dei vigili del fuoco volontari è costituito da lavoratori che svolgono altre attività che, dal momento della chiamata, e per tutta la durata degli interventi, percepiscono una retribuzione oraria identica a quella percepita dai vigili permanenti;

l'invio del contingente di vigili volontari è stato comprensibilmente vissuto, dai vigili permanenti, come una vera e propria offesa alla propria dignità professionale —:

per quale ragione sia stato disposto l'invio in Valle d'Aosta della colonna mo-

bile composta da vigili volontari lasciando inattivi i vigili permanenti nelle sedi di servizio, benché fossero pronti per l'immediata partenza;

se l'iniziativa non abbia comportato inutile dispendio di risorse finanziarie;

se non ritenga l'opportunità e la necessità di varare un programma di più capillare presenza di sedi di servizio con personale professionista in luogo della continua promozione, nella provincia di Cuneo, dell'apertura di distaccamenti di vigili volontari, la cui funzione, certamente importante e preziosa, non può essere certamente sostitutiva della funzione assegnata ai vigili permanenti. (4-32457)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di degrado dell'Aeronautica militare italiana ha più volte dimostrato l'inadeguatezza delle scelte programmatiche a corto e medio termine sia per l'addestramento dei piloti e sia per le discutibili scelte tecniche dei vecchi aerei più volte attualizzati e nonostante l'età ancora in uso;

a conferma di tale premessa l'Italia ha dimostrato di essere l'unica nazione europea capace di dover chiedere in affitto con pagamento di *leasing* gli aerei militari da combattimento ad altre nazioni del Patto Nato per svolgere le ultime missioni di pace, come documentato dalla campagna nel Kosovo;

con una attività di programma poco trasparente e che rasenta per l'improprietà del documento ogni criterio di logica, l'Aeronautica militare italiana ha chiesto di acquistare dal dipartimento della difesa degli Stati Uniti quattro F-16 Block OCU (Operational Capabilities Upgrade) da smantellare per acquisirne tecnologia, ricambi e soluzioni tecniche a livello di avionica e di propulsione;

la stessa Aeronautica militare italiana confusa ovviamente nelle sue strategie militari ritiene che l'acquisizione dei quattro F-16 Block sia da considerarsi come « cerniera » fra l'uscita dalla vita operativa degli F 104 e l'entrata in servizio degli Eurofighter;

come rilevato dalla associazione LAUT (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) — dipartimento sviluppo e ricerca tecnologica — in gergo tale operazione di smantellamento è conosciuta come « cannibalizzazione » del mezzo ed è consentita dal dipartimento difesa degli Stati Uniti proprio per il fatto che la tecnologia venduta insieme al mezzo ad un paese amico come l'Italia non è più da considerarsi a livelli di sviluppo e di evoluzione tecnica tale da ritenersi pericolosa per la stessa difesa americana;

l'ipotetica cerniera « immaginata » dall'Aeronautica militare si tradurrebbe di fatto in un aggravio per il personale tecnico di terra per la gestione degli F-16, senza considerare che tali veicoli se verranno « cannibalizzati » mai e poi mai saranno operativi come « cerniere »;

tale umiliante e vergognosa politica terzomondista a danno dell'Italia, condotta dalla nostra Aeronautica militare e quindi legalizzata da questo Governo sarebbe proposta alla esorbitante cifra di 780 milioni di dollari;

il Pentagono (organo che cura le strategie militari Usa) per tale cifra vorrebbe far credere di « contribuire agli obiettivi di politica estera e di sicurezza nazionale degli Stati Uniti attraverso il miglioramento delle capacità militari dell'Italia, contribuendo quindi all'ulteriore standardizzazione ed interoperabilità dei sistemi d'arma con quelli delle forze armate statunitensi »;

l'Aeronautica militare italiana pur vantando innegabili meriti di ricerca nel settore aeronautico non è un'azienda manifatturiera e quindi il suo ruolo è quello di indirizzo verso le imprese fornitrici di

sistemi quali l'Alenia Aerospazio — Finmeccanica impegnata attualmente nel progetto Eurofighter;

quindi a detta dell'interrogante la spesa di 780 milioni di dollari da parte dell'Aeronautica militare italiana, altro non è che una regalia alla divisione aeronautica di Alenia Aerospazio, impegnata nella ricerca e nell'innovazione dell'Eurofighter (Efa) attualmente in assemblaggio a Warton da parte di Bae System;

è improponibile il dispendioso espediente di acquisire tecnologia estera a prezzi estremamente elevati caricandoli sul bilancio pubblico a beneficio della neo privatizzata Alenia;

anche le persone meno adepte al settore aeronautico dedurrebbero che per un contro-valore economico di simile fattezza, sarebbe ipotizzabile e preferibile che il Ministero dell'Università investisse nella ricerca scientifica e tecnologica in supporto alle « carenze di fantasia e cervelli » dell'Alenia Aerospazio —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per fermare la scellerata, ad avviso dell'interrogante, richiesta di acquisto dello *stock* dei quattro F-16 A Block (Ocu) e del materiale complementare da parte dell'Aeronautica militare italiana;

quali iniziative intenda adottare il Ministro della difesa per verificare con la dovuta tempestività la relazione di interessi dell'Alenia Aerospazio con la proposta di acquisto dell'Aeronautica militare italiana degli F-16;

quali iniziative intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri nei confronti della direzione generale di Alenia Aerospazio nell'evidenza, secondo l'interrogante, che tale proposta di acquisto da parte dell'Aeronautica militare nasconderebbe una macchinosa e occulta speculazione che porterebbe all'azienda privatizzata degli innegabili benefici in termini di conoscenze tecnologiche e meccaniche a spese della critica situazione economica in cui versa l'Aeronautica militare;

se il Ministro della difesa, edotto dei fatti di cui sopra non intenda dare mandato ad una apposita commissione di inchiesta atta a verificare le esigenze operative dell'Aeronautica militare nel medio-lungo termine ed il reale stato di salute del reparto ricerca e sviluppo dell'Alenia Aerospazio. (4-32463)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PEZZONI, FRANCESCA IZZO, OLIVO, ABBONDANZIERI, BARTOLICH, SCHMID e MARCO FUMAGALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da più parti, nell'opinione pubblica italiana, è stato accolto con sorpresa e preoccupazione il voto di astensione espresso dal rappresentante italiano in sede di assemblea generale delle Nazioni Unite sulla risoluzione che condannava l'uso eccessivo della forza da parte delle Forze armate israeliane nel corso della lunga e attuale crisi;

questa astensione viene letta come una sostanziale modifica della posizione italiana, da sempre a favore ed attivamente impegnata nella ricerca di una soluzione che assicuri a tutte le parti pace, stabilità e sicurezza, soluzione che, comunque, non può prescindere dalla riaffermazione dei diritti del popolo palestinese e dalla prospettiva della nascita dello Stato palestinese;

l'astensione sulla risoluzione in questione non può essere motivata dal desiderio di non intralciare la delicata ricerca di nuovi equilibri in Medio Oriente; del resto la presunta « equidistanza » del voto di astensione o non è stata compresa o non è stata condivisa né da una delle parti in causa, né da altri paesi europei, specie di quelli, come la Francia, presidente di turno

dell'Unione europea, né da quanti avevano sostenuto la candidatura italiana al Consiglio di Sicurezza;

il voto italiano, al contrario, è stato giudicato con preoccupazione da molti esponenti di quei Paesi Arabi che avevano spesso visto l'Italia protagonista nella ricerca del dialogo, della soluzione ragionata, del confronto pacifico, specie negli ultimi tempi, come dimostrano le molte positive iniziative intraprese con successo nei confronti di vari Paesi del Mediterraneo, della Penisola Arabica, del Medio Oriente e del Golfo, dall'Iran alla Libia, dall'Algeria al Sudan, fino alla offerta, pochi giorni prima, di Roma come possibile sede per la ripresa del dialogo;

successive dichiarazioni di esponenti del Governo, tendenti a riconfermare la tradizionale politica italiana nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, mentre possono tranquillizzare in termini generali, rendono ancora più incomprensibile il voto espresso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite —:

quali ragioni hanno giustificato un voto che ha dato dell'Italia un'immagine ondivaga, contraddittoria, se non priva di coraggio;

quale giudizio si dia dei fatti che erano oggetto della risoluzione e che sono stati scatenati dalla discutibile visita di Ariel Sharon alla Spianata delle Moschee;

quali iniziative si intendano assumere con urgenza per recuperare il ruolo che ci è proprio, storicamente e politicamente, verso i Paesi della regione e che, oggi, rischia di essere offuscato. (5-08469)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già più volte richiamato l'attenzione sull'incredibile situazione che sta vivendo la nostra comunità italiana in Madagascar, abbandonata a se stessa dopo l'inopportuna chiusura della nostra ambasciata ad Antananarivo, sottolineando i problemi legati all'aggregazione